

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149
Tel. 02.121.63.521-61.460-67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI, PER IL TRIGESIMO DELL'ECCIDIO DI MODENA GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE!
«L'UNITA» IN OGNI CASA!

LA CRISI DELLA POLITICA ECONOMICA D.C. AL CENTRO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Drammatica documentazione di Amendola sugli inganni del governo al Mezzogiorno

Il Meridione stanco di promesse lotta per una nuova politica - Saragat ammette l'insufficienza della linea Pella, ma dà la fiducia al governo - Critiche di Corbino al programma economico del ministero

In due o tre sedute il dibattito parlamentare sulla soluzione della crisi ha rotto gli argini mensurati, i limiti di ordinaria amministrazione, in cui l'ottuso discorso iniziale di De Gasperi aveva tentato di costringerlo a mortificare. Non è più possibile ormai alla maggioranza governativa sostenere che in questi mesi non è successo niente; se Pella venisse a ripetere oggi il celeberrimo discorso di novembre per il quale ogni cosa andava nel migliore dei modi possibili, farebbe ridere. Oggi i difensori più abili di questo governo sembrano avere scelto l'altra linea: il sesto governo De Gasperi è qualcosa di nuovo e la sua politica sarà diversa da quella vecchia, se questa fino a ieri, Saragat è arrivato nel suo discorso di ieri a questa esclamazione: «E' vero, il piano della C.G.I.L. ha indicato un indirizzo, un orientamento. Il governo ne ha tenuto conto nel definire il suo nuovo atteggiamento. Perché allora protestate contro questo governo? Dunque commentano la politica di ieri era sbucata alle radici e la crisi di questi mesi è la crisi di questa politica funesta. Tanto ciò è vero che Corbino, nello spiegare la posizione dei liberali al termine del suo discorso di ieri, non esitava a riconoscere la parte di responsabilità che degli errori passati pesa sul partito socialista rappresentati nel quinto governo De Gasperi.

La seduta alla Camera

Un intervento della compagna Camilla RAVERA ha aperto ieri alla Camera il lungo e vivace dibattito sul nuovo governo. Il problema della pace, la volontà di pace del popolo italiano è stata così la prima questione imposta. La Ravera ha illustrato questo ordine del giorno: «La Camera, considerato che gli accordi bilaterali firmati a Washington il 27 gennaio 1950 dall'ambasciatore Tarchiani per l'Italia e dal segretario di Stato Acheson per gli Stati Uniti, e per gli impegni politici e generali finanziari che comportano per l'Italia nei trattati internazionali contemplati dall'art. 80 della Costituzione, invita il governo a sottoporre al Parlamento per la ratifica a norma del citato art. 80, i suddetti accordi...» De Gasperi ha ricordato la Ravera - ha dichiarato nelle sue comunicazioni al Parlamento che la pace resta la più viva aspirazione del nuovo governo. Ma non si tratta di una questione di principio, questo genere che può dissipare la profonda ansietà diffusa nell'animo di tutti gli italiani in seguito ai fatti che si svolgono in Italia e nel mondo. Proprio in questi giorni,

infatti, sono stati firmati gli accordi del PAM per la fornitura di armi e munizioni, e il primo arrivo di armi per l'Italia è annunciato per la metà di febbraio. Ancora una volta agli occhi esterrefatti degli uomini e delle donne si presenta il quadro degli accenti varcati da navi cariche di armi che giungono nei nostri porti.

Il centro della crisi La Ravera, dopo aver denunciato come le armi che giungono d'oltreoceano minacciano di venir rivolte innanzitutto contro il popolo italiano, che chiede non guerra ma lavoro e pace, ha sottolineato la gravità del fatto che il Paese e il Parlamento siano stati tenuti all'oscuro della portata e della sostanza degli impegni firmati dall'Italia a Washington. Quale costo, quale rischio comportano questi impegni? Gravissima è la responsabilità che il governo si assume nascondendo tutto ciò al Paese, in un momento in cui cresce l'allarme del popolo dinanzi ai pericoli di guerra. Il Paese chiede che, anche all'interno del Patto Atlantico se un'altra via non si vuole imboccare, si faccia sentire la volontà dell'Italia di non cooperare in nessun modo alla preparazione alla guerra. Ed è a questa esigenza - ha concluso tra vivissimi applausi la Ravera - che risponde il P. d. G. che abbiamo presentato.

Come rappresentante delle grandi masse popolari del Mezzogiorno ha preso a questo punto la parola dopo un intervento del D. C. SODANO sulla crisi vitivinicola, il compagno GIULIANO AMENDOLA. Ancora una volta il Mezzogiorno - così ha iniziato Amendola - si trova al centro delle dichiarazioni del governo. Ciò non accade per caso, ma perché appunto il problema meridionale è stato in gran parte, al fondo della crisi.

Al di là degli aspetti estetici e minori, al fondo dei dissensi determinatisi in seno alla coalizione del 18 aprile vi è stata questa questione, posta dalla lotta del movimento popolare, come dare lavoro a milioni di italiani come al fronte i problemi fondamentali dell'economia italiana?

Dopo il 18 aprile E' chiaro - ha proseguito l'oratore - che non vi può essere possibilità alcuna di risanamento della vita economica italiana se oltre un terzo del Paese resta abbandonato in condizioni di arretratezza, con una struttura sociale di tipo feudale, con una popolazione che vive in condizioni di sperate di miseria. Spetta al movimento popolare, ai suoi contatti, al Mezzogiorno, a definire in termini drammatici questo problema; alle lotte, ai sacrifici, al sangue contadino si deve il problema meridionale e al centro delle dichiarazioni del governo, se l'attenzione del Paese è sempre prelevata dalla riserva del

tesoro. Ma c'è di peggio: non si è fatto nessun preventivo nessuno a quanto potrà costare all'Italia il mandato sulla Somalia. Pastore ha rivelato all'Assemblea - un argomento - come occorrono oltre tre miliardi all'anno per la pura semplice amministrazione, escludendo da questa spesa quelle occorrenti per i servizi pubblici, la riattivazione delle strade, dei porti, i sussidi alle imprese private. A questo proposito il compagno Pastore ha citato elementi impressionanti pubblicati dalla Commissione internazionale d'inchiesta circa le condizioni della Somalia. I servizi britannici ha lasciato la Somalia: imprese scomparse, attrezzature e installazioni asportate; cantieri eliminati in tutti i centri costieri; strade abbandonate; smontata pezzo per pezzo la ferrovia Mogadiscio-Addis Abeba. Il compagno Pastore è passato quindi ad esaminare l'atteggiamento

164 VOTI HANNO DECISO L'INIZIO DELL'AVVENTURA IN AFRICA

Le navi partono per la Somalia dopo il voto della maggioranza al Senato

Il compagno Pastore sottolinea i gravi pericoli del mandato - Il forte monito di Scoccimarro e la requisitoria di Emilio Lussu

Alle 15.30 di ieri - dopo oltre sei ore di drammatico dibattito al Senato - è stato deciso che il mandato per la Somalia parte. Il Senato si è accinto a votare sull'accettazione del mandato per la Somalia. L'esito è stato deciso per quanto fatto a scrutinio segreto, era scontato in anticipo. Ma si è avuta la sensazione netta che il risultato della votazione non potesse più cancellare l'eco drammatica degli ammonimenti che non solo i senatori dell'Opposizione, ma anche molti senatori di altri gruppi, avevano rivolto al governo. Alle 9.30 aveva preso la parola il primo il sen. PASTORE (D.C.) che ha parlato con un fervore che ha commosso tutti i cuori. Felice Platone che - come è noto - ha preso il posto del senatore Bontempelli. Il compagno Pastore ha criticato prima di tutto il progetto del mandato, che ha definito subito assurdo il fatto che il governo intendeva sofferire a una spesa continuativa - come quella per l'amministrazione fiduciaria della Somalia - mediante le nostre riserve. Il mandato, se l'attenzione del Paese è sempre prelevata dalla riserva del

NEL TRIGESIMO DELL'ECCIDIO DI MODENA

Una petizione al Parlamento presentata dalle famiglie dei Caduti

Oggi in tutta Italia sarà sospeso il lavoro per un quarto d'ora - I treni si fermeranno per 5 minuti

«Le famiglie dei Caduti a Melissa, a Torrenagugliore, a Montecatone e di Modena chiedono pure che i responsabili delle odiose aggressioni armate siano arrestati e processati e le inchieste sulla illegalità delle violenze siano svolte con il massimo controllo. Esse hanno pagato un troppo alto prezzo per accettare che si faccia silenzio intorno al loro irreparabile lutto; ma hanno fiducia che questo Parlamento accoglierà la loro protesta e le loro richieste e s'impegnerà a far osservare ciò che è sancito dalla Costituzione della Repubblica; il rispetto della vita e della libertà dei cittadini italiani...» Il Comitato Nazionale e quello provinciale romano dell'ANPI, riunione della loro solidarietà e della loro

164 VOTI HANNO DECISO L'INIZIO DELL'AVVENTURA IN AFRICA

Le navi partono per la Somalia dopo il voto della maggioranza al Senato

Il compagno Pastore sottolinea i gravi pericoli del mandato - Il forte monito di Scoccimarro e la requisitoria di Emilio Lussu

Alle 15.30 di ieri - dopo oltre sei ore di drammatico dibattito al Senato - è stato deciso che il mandato per la Somalia parte. Il Senato si è accinto a votare sull'accettazione del mandato per la Somalia. L'esito è stato deciso per quanto fatto a scrutinio segreto, era scontato in anticipo. Ma si è avuta la sensazione netta che il risultato della votazione non potesse più cancellare l'eco drammatica degli ammonimenti che non solo i senatori dell'Opposizione, ma anche molti senatori di altri gruppi, avevano rivolto al governo. Alle 9.30 aveva preso la parola il primo il sen. PASTORE (D.C.) che ha parlato con un fervore che ha commosso tutti i cuori. Felice Platone che - come è noto - ha preso il posto del senatore Bontempelli. Il compagno Pastore ha criticato prima di tutto il progetto del mandato, che ha definito subito assurdo il fatto che il governo intendeva sofferire a una spesa continuativa - come quella per l'amministrazione fiduciaria della Somalia - mediante le nostre riserve. Il mandato, se l'attenzione del Paese è sempre prelevata dalla riserva del

DRAMMATICO APPELLO TELEGRAFICO

L'isola di Pantelleria è rimasta senza pane

«Se il maltempo perdura dovremo mangiare erba»

PALERMO 8. - Un drammatico telegramma ci è giunto dal nostro corrispondente da Pantelleria. La situazione nell'isola è assai grave e la popolazione è in preda ad un giustificato allarme per il pericolo di imminente esaurimento delle scorte di farina e della impossibilità di rifornimento per il maltempo imperversante. Nell'isola è stato attuato il razionamento del pane. Ma la razione distribuita non basta a sfamare neanche un bambino. Nel telegramma del nostro corrispondente è detto: «Se cattivo tempo persiste, costretti mangiar erba». I dirigenti della C.d.L. di Trapani, venuti a conoscenza della drammatica situazione dell'isola, hanno compiuto un passo in Prefettura per prospettare la grave situazione.

Radio Grecia Libera per un fronte democratico

FRAGA 8 (Telepress). - Radio Grecia Libera - informa la Telepress - ha dichiarato oggi che il popolo greco è sufficientemente forte per dettare i piani che mirano all'imposizione nel Paese di una dittatura militare dopo le imminenti elezioni. Nella sua trasmissione, la Radio ha affermato che tutti i gruppi democratici greci, compresi gli uomini politici di Destra che sono contrari alla monarchia e alla dittatura, hanno un costo nel fronte democratico che il popolo sta organizzando per sventare la congiura americana e di Palazzo. Ma ha aggiunto che la Radio, «è venuto ormai il momento in cui ogni partito e ogni organizzazione democratica debbono chiarire la propria posizione e rispondere al quesito: «Siete per il popolo e per la Grecia o siete per il monarchofascismo e l'americanocrazia?» I democratici - ha detto la Radio - lavorano per la creazione di un fronte democratico che comprenda tutti gli oppositori del monarchofascismo.

SECONDO IL DEMOCRISTIANO "SICILIA DEL POPOLO.."

Una baleniera attenderebbe Giuliano per portarlo in salvo in America

La piccola nave sarebbe stata acquistata da Pasquale Sciortino - Cosa si nasconde dietro queste rivelazioni? - Il col. Luca smentisce la notizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO 8. - «Sicilia del Popolo», organo ufficiale della D.C. della Sicilia, pubblica oggi con grande rilievo sotto il titolo «Baleniera panamense pronta agli ordini di Giuliano», sensazionali rivelazioni circa il piano preparato dal re di Montelepre per fuggire in America. Il foglio clericale afferma di aver appreso i particolari di questo piano di fuga nei ambienti ufficiali della polizia e precisamente alla questura ed al C.F.R.B. Esso ritiene inoltre di poter smentire categoricamente le voci diffuse in questi giorni a Palermo secondo cui il re di Montelepre avrebbe già lasciato l'isola. «Giuliano - scrive il giornale della D.C. - non è partito. Trovasi in Sicilia e precisamente nella località di Santa Maria di Licola, voce della fuga, tuttavia, ha un suo fondamento: il famoso fuora legge intendeva mantenere la promessa a questo punto fatta, e cioè che subito dopo la liberazione della Sicilia avrebbe posto la parola fine alla sua trista carriera. Ed ecco quale sarebbe il piano secondo l'organico ufficiale della D.C. Giuliano avrebbe acquistato dal Panama, per 80 milioni, a mezzo del cognato Pasquale Sciortino, marito di Mariannina, la baleniera. La nave si troverebbe attualmente nel canale di Panama, pronta a salpare per la Sicilia. Pasquale Sciortino avrebbe a questo scopo reclutato l'equipaggio tra marinai siciliani residenti nelle Americhe, provvedendo inoltre alla costituzione di una appo-

Una risposta legittima potrebbe essere questa: si vuole evidentemente preparare l'ambiente che accoglierà il re di Montelepre, e cioè un ambiente di effettiva fuga dal bandito della Sicilia. Non è escluso infatti, malgrado le categoriche smentite ufficiali, che Giuliano sia già partito e che queste rivelazioni abbiano la funzione di cortina fumogena. Da parte sua il col. Luca, da noi interrogato, ha dichiarato di non aver mai fornito la notizia che l'organico della D.C. afferma di aver appreso negli ambienti del C.F.R.B. Il col. Luca ha definito questa notizia fantastica. G. S. Treni fermi in U.S.A. per lo sciopero dei minatori PITTSBURG 8. - L'irraggiamento degli industriali appoggiati dal governo contro e richiese dei minatori sta determinando una grave situazione in diversi settori industriali. I complessi industriali e le compagnie ferroviarie hanno cominciato oggi a prendere le misure di emergenza, nell'intento di ridurre lo scartamento delle loro ultime riserve di carbone: quanto al carbone destinato ad uso domestico, i rivenditori e i centrali del gas assicurano che le loro riserve stanno per esaurirsi. I 350.000 minatori proseguono invece lo sciopero, in 18 stati, riattivando la loro posizione. «Niente contratti nuovi, niente lavoro»

Il dito nell'occhio

Una voce d'oltremare Il Vaticano approva la decisione di fabbricare la bomba a idrogeno. Questo titolo è del New York Times.



Foto una ottima occasione per l'Onu. Il Vaticano ha detto che l'inganno semplice che cosa pensa il New York Times e della bomba a idrogeno.